

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 2 DEL 3 GENNAIO 2010 - II DOMENICA DOPO NATALE - ANNO C - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 3 Gennaio 2010

Prima Lettura	Sir 24,1-2.3-4
Salmo Responsoriale	Sal 147
Seconda Lettura	Ef 1,3-6.15-18
Vangelo	Gv 1,1-18

Calendario della Settimana

Domenica 3	SS. Nome di Gesù
Lunedì 4	Ss. Ermete e Caio; S. Elisabetta A. B. Seton
Martedì 5	S. Deogratias; S. Edoardo Confessore
Mercoledì 6	Epifania del Signore; S. Carlo da S.
Giovedì 7	S. Raimonda da Peñafort; S. Crispino; S. Ciro
Venerdì 8	S. Severino; S. Lorenzo Giust.; Ss. Luciano e c.
Sabato 9	S. Marcellino; S. Adriano; S. Fillano

Frase senza verbo... storia senza senso

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Comprendo e medito

- ◆ Gesù è descritto come il Verbo di Dio, cioè la sua Parola, la sua Sapienza, con le quali è stato creato l'universo ed ogni essere vivente che ne porti l'immagine.
- ◆ E' bello sapere e sentirci dire, ancora una volta, che questa grande ed incomprensibile realtà è diventata visibile, vicina, dolce e piccola, ed ha preso il volto e il corpo di un bambino di nome Gesù.

Un testimone

L'insegnante, il severo don Francesco, diede un tema a tutta la classe in occasione del Natale: "Descrivete cosa sarebbe stata la storia dell'umanità senza Gesù". Perplexi e preoccupati, i ragazzi del ginnasio del Seminario diocesano si sbizzarrirono ad inventare strane storie di guerre, violenze, ignoranza e disperazione, tutte cose che avrebbero colpito l'umanità se non fosse venuto Cristo.

Leonardo, occhi da furbetto, scrisse un tema più o meno così: "Questa mattina mi, dal letto, la faccia e le preghiere. Colazione dopo, la camera, ci a scuola. Mol-

te cose e ci. Ci in refettorio, pasta e bistecca... ecc ecc.". Don Francesco inorridì al vederlo e, mentre lo leggeva, la sua rabbia cresceva: era pronto, con matita rossa, a mettere un sonoro "tre".

Al termine del breve componimento, una frase: "Ecco cosa sarebbe stata la vita dell'umanità senza Gesù, un giorno senza azioni, un tema senza verbi: incomprensibile, assurdo e noioso!". Il tre divenne un otto.

Prego così

Sei il Verbo della storia, Signore Gesù. Come non possiamo esprimerci e scrivere senza usare i verbi, quelli che tanto piacciono ai professori e per i quali tanto peniamo, così senza di te la storia di ciascuno di noi e di tutta l'umanità non avrebbe senso, e non se ne capirebbe nulla. Saremmo come parole vuote, perché tu ci dai valore. Vivremmo come parole sparse e scollegate tra loro, sei tu che ci unisci. Staremmo lì, inutili e inservibili.

Solo tu realizzi ciò che siamo: ci chiami a far parte importante di un grande progetto. Il tuo Verbo ci rende frase bella, interessante, buona, e vera. Con te la vita diventa pronunciabile, con te siamo lettera vivente che gli altri possono ascoltare per ricevere speranza e gioia, nel cammino dei loro giorni.

Agisco

Cercherò il modo per rendermi utile a qualcuno, con il sorriso sulle labbra e tentando di offrire parole di amicizia e di gioia.

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 6 Gennaio 2010, l'orario delle SS. Messe sarà quello dei giorni festivi. Alle ore 18.00, a conclusione delle feste natalizie: **S. Messa e Benedizione dei bambini** presieduta dal Vescovo. Al termine: bacio del Bambinello.
2. Giovedì 7 Gennaio 2010, alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio Divina sul Vangelo di Luca.

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

17. Una benefica rugiada: la preghiera

Figli miei, il vostro cuore è piccolo; la preghiera, tuttavia, può renderlo più grande e capace di amare Dio. La preghiera è un'anticipazione del cielo, un'emana- zione del paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza.

E' un miele che scende nell'anima e addolcisce tutto.

Davanti ad una preghiera ben fatta i dispiaceri si sciolgono come neve al sole.

La preghiera è una rugiada odorosa: bisogna però pre- gare con cuore puro per sentirne il profumo.

Vedete, figli miei: il tesoro di un cristiano non si trova in terra, bensì in cielo. Ebbene! il nostro pensiero deve andare laddove è il nostro tesoro.

L'uomo ha un bel compito: quello di pregare e di a- mare... Pregare e amare: ecco come può realizzarsi la felicità dell'uomo sulla terra!

La preghiera non è altro che un'unione con Dio. Quando abbiamo il cuore puro ed unito a Dio, proviamo dentro di noi una soavità e una dolcezza inebriante, una luce abbagliante. L'unione tra Dio e l'anima è così intima che essi sono come due pezzi di cera fusi assieme: separarli è impossibile. Questa unione di Dio con la sua piccola creatura è una cosa bellissima, una felicità difficile da comprendere.

La preghiera fa sì che il tempo passi molto veloce- mente e in maniera così piacevole da non accorgerse-

ne neanche. Più preghiamo e più vorremmo pregare.

Alcune persone sono immerse nella preghiera come il pesce nell'acqua, perché appartengono con tutto il loro essere a Dio. Nel loro cuore non esiste divisione alcuna. Oh! quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta parlavano con No- stro Signore come noi parliamo con i nostri familiari e amici. Al contrario di loro, quante volte andiamo in chiesa senza sapere per quale motivo vi entriamo e cosa vogliamo domandare!

Chi non prega si china verso terra, come una talpa che cerca di fare un buco per nascondersi. E' una perso- na legata in tutto e per tutto a questo mondo, abbruti- ta, che pensa solamente alle cose di quaggiù.

Non solo: chi non prega assomiglia ad uno di quegli uccelli pesanti che non riescono a librarsi in aria: se riescono a spiccare il volo, eccoli ricadere subito ver- so il basso e finire, rasgando, con la testa sotto terra; eppure sembra che ciò faccia loro piacere. Chi prega, invece, assomiglia ad un'aquila intrepida, che si libra in aria e sembra sempre volersi avvicinare al sole. Ec- co il buon cristiano sulle ali della preghiera! L'uomo che vive una relazione di grazia con Dio non ha biso- gno che gli si insegni a pregare, perché la preghiera è già insita nella sua natura.

Il buon Dio non ha bisogno di noi: se ci chiede di pre- gare, è perché vuole la nostra felicità e la nostra felici- tà sta solo nella preghiera. Quando Dio vede che ci avviciniamo a lui, china il suo cuore il più in basso possibile verso di noi, sue piccole creature, proprio come un padre che si china per ascoltare il figlioletto che gli parla.

Al mattino, dobbiamo fare come il bimbo nella culla: non appena apre gli occhi, si guarda subito intorno alla ricerca della mamma...

Due sono le cose che non bisogna dimenticare se vo- gliamo essere uniti a Nostro Signore ed ottenere la salvezza: la preghiera e i sacramenti. Tutti coloro che sono diventati santi si sono accostati spesso ai sacra- menti ed hanno elevato la loro anima a Dio nella pre- ghiera.

(segue)